

I L

GENSERICO MELODRAMA.

Rappresentato nel Real Palazzo à 6. di No-
uembre ; Giorno del Compleaños del Rè
Nostro Signore , che Dio Guardi .

CONSECRATO

All' Eccellentifs. Sig.

MARCHESI D'ASTORGA

Vicerè di Napoli, &c.



In Napoli per Carlo Porfile 1674.
E ristampata Per Girolamo Fasulo.



ECCELL. SIGNORE.

NON errò, chi disse, che i Grandi sono à guisa del Sole, che solleva nella più alta sfera dell'aria i più bassi vapori della terra: così appunto hà voluto mostrarsi con noi V. E. mentre nel Comple años del Cattolico Monarca delle Spagne CARLO SECONDO, sollevando noi stridole Cignale nel Cielo della sua gratia, fa che dal moto di quello impariamo à formar canori accèti di regolata armonia: Presentiamo però à piedi di V. E. in giorno così Festiuo, vn Massimo abbattuto dall'Inuitto Genserico, agurando al nostro Inuetissimo CARLO, che vn giorno, più d'vn Massimo nouello habbia di seruir di scabello a suoi piedi: Gradisca intanto, Sourano Prence, l'affetto del nostro douuto ossequio, che sempre faremo

Di V. E.

Devotiss. & Obligatiss. Servitori;
Gl'Armonici di Nap.

AR-

A R G O M E N T O .

VALENTINIANO Imperatore di Roma Nipote d' Honorio, & Genero di Theodosio; respinto col valore d' Etio suo famoso Capitano ne i campi Catalaunici il numeroso Esercito di cinquecento mila combattenti, condotto dal crudele, e feroce Attila Rè degl' Vnni: Cadutagli in sospetto l' heroica virtù d' Etio, lo fece à suggestione di Massimo infelicamente morire; Nè molto tempo varcò, che lo stesso Massimo Patricio Romano, penetrò con gente armata nella Regia, suenò l' Imperatore, & tiranicamente s' usurpò il Trono. Tratta perciò EVDOSSA dal desiderio della vendetta, chiamò sin dall' Africa GENSERICO potentissimo Rè de vandali, il quale accettato l' inuito, veleggiò con poderosa Armata verso l' Italia, & vinto in Naval conflitto ODOACRE Capitano di MASSIMO, sbarcato con l' Esercito, espugnò Roma, uccise il Tiranno, e spogliata la Città Regina del Mondo, condusse Eudossa con PLACIDIA Figlia di VALENTIANO à Cartagine, sposandola ad HONORICO l' Infante, celebrando pur le Nozze di THEODORA Nipote di Massimo con TRASIMONDO il primo genito. Dandosi campo col fondamento di questa nobilissima Historia all' intreccio del Meloarama, che siegue.

In-

INTERLOCUTORI DEL DRAMA:

Genferico Rè de Vandali, & Africani .
Eudossa Imperatrice di Roma, vedoua dell'Imperator Valentiniano .
Trafimondo Primogenito di Genferico .
Honorico l'Infante .
Theodora Dòzella Guerriera Nip. di Massimo
Massimo Tiranno di Roma .
Placidia Figliuola dell'Imperatrice Eudossa .
Odoacre Generale di Massimo .
Zelfa Vecchia Nutrice di Placidia .
Leontio Consigliero di Massimo .
Flauio Capitano delle Choorti Romane .
Delbo seruo faceto di Theodora .

SCENE DELL' ATTO PRIMO:

Porto con Armata Nauale con Ponte guaruito di Statue, & Archi trionfali, da doue si vede sbarcato Gianferico, e suoi Confidenti.

Mare con Armata Nauale ingendiata . Sala Regia, e Camere, con ricchissime credenze d' Argenti, & oro, e preparamento per mangiare.

DELL' ATTO SECONDO.

Campagna con Roma Antica in lontananza, Giardino con Logge Reali, adornate di diuersi vasi con fiori, e frutti. Bagno sotto vn padiglione di frondi, e fiori, adornato di statue.

Appartamenti Notturni.

DELL' ATTO TERZO.

*Giardino con varij fonti, e statue, Torre da doue precipita Honorico Cortile con Carcere
Câpid. mezzo incendiato con gente, che dâno il sacco*

PROLOGO

Oceano, e Theti sopra vn Carro, tirato da Del-
fini , e portano incatenato Protheo .

Si allude al Compleaños del Cattolico Rè
CARLO SECONDO.

Pr. **L**E Catene benche d'oro
Pur son lacci à vn nobil piè ,
Prigioniera d'vn Tesoro
Libertà non fai per mè ;
Scioglietemi sciogliete
Bella Theti, ò del mar nume adorato
Sciolto v'obedirò , ma non legato .

Oc. Saggio Pastor de la squamosa gregge
Protheo , che del mio Regno
In varie forme le vicenne additi ,
Hoggi, che l'onde miri
Imparando da scogli la costanza
Con lieta strauaganza
Fissan gli argenti in placida Conchiglia,
E la muta famiglia
De tuoi squamosi armenti
Manifesta guizzando i suoi contenti
Dell'arbitro del fato
Strinsi con laccio d'or l'algofo piè ,
Da vaticinij tuoi saprò perche .

Pr. E poi mi scioglierete ?

Oc. Giuro ; Th. non darli fede
Tradisce il suo pensier , chi à Protheo tede :
L'arco d'vn Iride ,

Che

*Che da vapori
Mille colori
Trasse nel sen,
Non e si vario
Come di Protheo
L'istabil fe?*

*Pr. Meglio Protheo che donna
Trassi i colori miei da la sua gonna.*

*Oc. Vò che tu mi riueli
L'alta caggion del mio tranquillo Impero,
a 3. Non può fuggir da le catene il vero.*

*Oc. Non freme, ò Sibila
Scossa da turbini
L'onda del mar.*

*Th. Ma lieta, e placida
Le spiagge floride
Corre à bacciar*

*Oc. Th. à 2. Chi strinse Borea,
Chi gi' Austri in Zefiri
Mutando vò?*

*Pr. Il nume d' Astorga per me lo dirà,
Hor che del Sole Ibero
Comple il giro festivo,
Reca in tributo il Cielo
Del Zodiaco le fascie al di nativo,
E l'Eroe di Toletto
Agurando al suo Re benigni aspetti
Sfida le gioie à publicar gl'affetti.*

*Oc. Th. à 2. Sì, sì t'intendo sì,
Festeggia il mondo al fortunato di,
Pionono influssi lieti
Ad honor del gran CARLO, Oceano, e Theti.*

Th.

Th. Protheo gentil al mio desio non basta
Goder gioie presenti ,
Del mio CARLO i futuri auuenimenti
Saper non vi si nieghi ,
Se non basta il comando, ascolta i prieghi .

Pr. Chi dell' Austriaco Atlante
Del rettor di più mondi
Numerar potrà le glorie ,
Se non bastan l' arene à sue vittorie ,
Chinata al Regio pie
Del Cattolico Re
La sua Rota
Sempre immota
Inchiodò la Fortupa ,
E il Sole Ibero adorerà la Luna .

à 3. Parche amiche per pietà
Radoppiate à fila d'oro
D'vn'Erae la Maestà ,
E con tromba dorata eterna fama
Renda à suoi Regni tributario il Mondo ,
Vina ad onta d'oblio CARLO SECONDO .



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Genferico, Honorico calando dal Ponte, varij Capitani, & Soldati Vandali, & Africani.

O Voi, che là da l'Ocean gelato,
Cui lungo verno indura,
A scorno di Natura
Sotto la Zona ardente
Fondaste i Regni, ò miei Campion feroci,
Itene homai, struggete
L'emola di Cartago, e vegga'l Tebro,
Dell'Africa le fiamme
Tutte translate in Roma:
Già d'Anfitrite in seno
Vinto Odoacre al Vandalo valore,
Cesse il Marte Latin, l'Aufonia vede
Fumar le sue rouine, e del Tirreno
Mira ne le voragini profondo
L'Italo fasto hora nuotar per l'onde,
Sù audaci guerrieri:
Al suon de la tromba
Che straggi rimbomba,
Indomiti, e fieri:
Ardete,
Struggete,
Trionfi lo sdegno,
E quel Regno,

A

Che

Che'l natal vantò da Venere
Per vendetta Vulcan riduca in cenere :

Hon. La tua destra, e che non può?
S' à domar le squadre infesse,
Fieri, turbini, e tempeste
Entro à l'onde suscitò,
E d'Asperia le Velate
Alate
Foreste
Nel mar fulminò,
La tua destra, e che non può :

SCENA SECONDA

Geserico, Honerico, Leotio, Placidia coronati d'Oliuo

○ DE l'Africa immensa
Inuitto Regnator, che d'armi onusto
Sapesti impor fin dal neuoso Polo
Ceppi di ferro al Garamante adusto
Massimo'l grande Augusto,
Che de l'orbe Roman preme la sede,
Dal tuo brando guerrier pace richiede,
E ben tale farà, che s'il tuo eccelso,
E magnanimo cor l'armi depone,
Questa Real Donzella
D'vn Impero dotata, e di bellezza :
Ch'ouunque gira'l Sole
Paragon non ammette
De l'amistade in guiderdon promette :

Hon. Deh qual belta di Ciel.

à parte
Stu-

Stupori immensi in quei bei lumi accoglie?
 Quegl'occhi così neri,
 C'hor van girando entro à due bruni poli;
 Veston liurea di Notte, e son due Soli.

Leo. Sin che lice nel crin prendi la sorte,
 Lascia, che Genserico
 Del bipartito mondo
 Regga'l freno souran Giove secondo.

Gen. Tardi chiede la pace, e tardi impetra
 L'Empio tiran dal nostro acciar perdono
 Non ammette l'Impero
 Duo regnanti nel Soglio,
 Sin che il Cesareo Alloro
 Li verdeggia su'l crin pace non sperì,
 Tosto riedi colà, doue il superbo,
 Spiega l'ostro Real, e di al fellone,
 Che Genserico il forte
 Sotto il più freddo Arturo
 Per culla hebbe lo scudo, e sotto l'elmo
 Si fè canuto, ed hor trà'l ferro, e l'armi
 Tratta di guerre, e non d'Amori, e inuano
 Pretende il mal'accorto
 Con beltà disarmata
 Di duo begl'occhi al lampo
 Incenerir di mille squadre vn campo.

Plac. Chi la paece ricusa
 La Guerra haurà, che non perciò al ferire
 Ottuse fian le nostre spade, e ancora
 Fuman colà sotto de l'asse argente
 Le Vandaliche straggi, e'l sangue Goto
 De l'Hesperie contrade

Imporporò più d'vna volta i campi:

Vieni, offendi, affronta, assali,

Frà nebi di strali

Roma inuitta non cederà,

E se fia, ch'vn giorno cada

Sotto'l fil de la tua spada,

Già Cartago non riderà .

Vieni offendi, &c.

Hon. trà sè Che adorata ferezza.

Gen. Generosa Donzella , in van d'vsbergo

Cinge l'Italia il sen, gli Dei, la Sorte

Pugnan per Genserico, e à me s'aspetta

Far sù l'empio tiranno aspra vendetta .

Honorio: Hon. Signore .

Fà che de tuoi guerrieri armato stuolo ,

Questa Regal fanciulla

Scorti di Roma à le nemiche mura,

E d'ogn'empito hostil renda sicura .

Hon. Obbedirò à tuoi cenni .

Gen. Caderà ,

Perirà ,

Morirà

Il tiranno detestabile,

Esecrabile ,

C' hà per nume l'empietà ,

E per lui cangiata in fulmine

Questa spada formidabile

Morirà, &c.

SCE-

S C E N A T E R Z A.

Honorico, Placidia, Leontio.

Hon. **D** VO begl'occhi con nere popille ;
trà se Furo al core

Oscuri carboni d'accese fauille ,

Per cui l'alma s'infiammò :

Ben fuggiuo da l'ardore ,

Quand' Amore

Con vn crine m'incatenò :

Così per doppia pena, e rio martoro

Schiauo son di due mori in ceppi d'oro :

Leo. Con troppo auide luci

Mira honorio il Prence il tuo semblante ,

E di nemico, hoggi s'è reso amante ,

Sù prendi la Fortuna ?

Vn filo sol de la tua bionda chioma ,

Prigionier può condurlo, e saluar Roma.

Pla. Che vezzoso guertiero :

Hon. Che beltà senza pari :

Pla. Con sì leggiadro volto

Frà gl'arnesi di Marte, e Amore inuolto,

Hon. Quei lumi così bruni ,

Spiegan sol, perch'io pera ,

Fatti guerrier di Morte in segna nera .

Pla.) à 2. Amor che far dourò ?

Hon.)

Pla. Deggio penar (à 2 così ?

Hon. Deggio morir (

A 3

Pla.

Pla. Vò palesar la piaga .

Hon. Vò discoprir lo strale .

à 2. A l'Arcier, che mi ferì .

Pla. Non vò penar (à 2. così .

Hon. Non vò morir (

Hon. In van tra squadre armate .

*Anuicinandosi à Genserico il Guerriero, Placidia
tenta espugnar di Romolo l'Impero.*

Se con duo accesi guardi

Da tua beltà difesa

Roma già inespugnabile s'è resa .

Pla. E pur i pianti miei

Nel tuo gran Genitore hoggi trouaro

Vn'anima di bronzo, vn cor d'acciaro .

Hon. Di rado alberga in vn medesimo loco

Vn'età ch'è di ghiaccio, e Amor, ch'è foco .

Tua beltà temer non può

Di Marte lo sdegno

Accenna 'l tuo Regno ,

Per tè pugnerò .

Tua beltà, &c.

Leo. Quanta forza ha vn bel volto !

Pla. Per mio Campion t'acetto: ed hor ti fia

Pegno di Regia fè la destra mia .

Hon. Bella destra biancheggiante ,

Sei di latte, e vibri ardor ,

Per nutrire Amore infante ,

E di latte il tuo candor .

S'vna man per fatal sorte

Soura candida parete ,

Frà conuiti , e mense liete

Ad

Ad vn Rè scrisse la morte .

Qui vna moribonda man con bianche dita
Mi comparte pietosa hore di vita .

Pla. Vittoria mio core
D'vn guardo pudico
Già vinto è'l nemico
A colpi d'Amore
Vittoria mio core .

Entro a l'ombre d'vn'occhio ch'è nero
S'ascese l'Arciero ,
Che fiero
Vibrò l'ardore
Vittoria mio core, &c.

S C E N A Q V A R T A .

Odoacre ferito .

H AI vinto, ò Cielo, hai vinto, anzi pugnādo
Vinse d'Africa il Fato, e'l fier Numida,
L'ignoto Scita, e'l Vandalo crudele,
Con mille armate vele
Sino in faccia di Roma à lini genfi
Ergon del vinto Latlo ampi trionfi,
E'l soffrirà Odoacre? Ah non fia vero,
Che questa inuitta spada
Già per tante vittorie homai famosa
Sia fauola del Mondo; à le ruine
Del già cadente abandonato Impero,
Soprauiuer no vò, mora Odoacre .
Tu mio ferro formidabile,

9. A T T O

Già de l'Africa terror
Cor vn colpo irreparabile
Fido acciar passami il cor .

Qui per debolezza gli cade la spada .

Mà da sonno di ferro

Sento ingombrar mie luci , e 'l fianco aperto
Da più d'vna ferita ei scorga 'l sangue ,
Cado, ò stelle, trafitto io cado e sangue .

Cade svenuto .

SCENA QUINTA.

Theodora , Delbo, Odoacre .

O MIE pompe abbattute, ò del Tarpeo?
Glorie precipitate, e doue hor sono
I tuoi fasti, i tuoi pregi Italia, e Roma?

Se domà

Dal barbaro acciarò

Dal Vandalo furor non hà riparo .

Mà che ? piange Theodora ?

Vn cor di selce, vn'anima di ferro

Fia capace di pianto ?

Giri pur sù globo instabile

La fortuna alata il piè,

E 'l suo crine errante, e labile

Volga ogn'hör lungi da mè :

Cada 'l Cielo, il Mondo pera,

Ch'vn'alma guerriera

Mai vinta non è .

Giri pur, &c.

Del.

Del. Quanto quanto era meglio
 Se nodriui nel cor desio di guerra,
 Senza partir di Roma
 Con quell'armi ferire,
 Che fan nascer le genti, e non morire;
 Ma che scorgo Signora?
 Con sanguinosi arnesi
 Parmi veder fra l'erbe vn huom che mora

The. Sembra Latino à l'armi, e al ricco vsbergo
 E sublime Guerriero. Hor tu discopri
 Del Cavalier trafitto
 Il mal noto sembante.

Del. Volgo altroue le piante,
 Se tu mi doni Roma per mercè,
 A quell'estinto, io non mi accosto à fé.

The. Chi serue à Theodora
 Può racchiuder nel petto anima vile?
 E seguisci i miei cenni.

Del. Stammi vicina almeno, e se l'estinto
 Mi porta al nero Pluto
 Armati in mia difesa, e dammi aiuto.
Scopre il volto à Odoacre.

The. Numi del Ciel, che miro!
 Al portamento, al viso
 Trafitto in guerra ecco Odoacre vcciso.
 Che pretendi iniqua sorte
 Cieca Dea, che vuoi di più?
 Fatto è hormai trofeo di morte
 Chi de l'Impero il defensor già fu
 Che pretendi iniqua sorte
 Cieca, &c.

Ma

Ma quì, che fò, che penso ?

Pietà ragion non vuole

Che il nobil busto inonorato io lasci

Delba? tua cura fia

Ch'oue bacia la spiaggia il flutto infido

A l'Heroe esanimato

Sia sepolcro l'arene, e tomba il lido .

Del. Sotto à sì graue mole

Caderebbe vn'Atlante ;

Regger sì graue incarco io non potrò

Meglio fia, ch'io 'l difarmi

Perirebbe vn Gigante

Sotto vn cumulo d'ossa, e vn monte d'armi .

Od. Deh qual pietosa man mi torna in vita .

Del. Ohime

Misero mè ,

Ah ch'à farmi languir da lo spauento

Il barbuto caronte

Dal Erebo profondo

Lo tragittò di nuouo al nostro Mondo .

Cl. Spira ancora Odoacre ?

Od. Chi mi rende lo Spirito, oue son io ?

E tu chi sei vago Guerrier gentile ?

The. Io mi son vn, che là ne campi ondosi

Frà perigli di Marte

Pugnando fui di tue sconfitte à parte ;

Taci, e lascia ch'io stille

Con quella man, che gl'altrui petti impiaga

I balsami salubri a la tua piaga ,

Medicandolo vuol fasciargli le ferite .

Ma quì fascie non hò , serua di benda

Que-

Questa treccia recisa .

con la spada si tronca vna parte del crine, e lo fascia.

Se con disciolto crine

Semirade puote

Di Babelle vietar l'alte rouine,

Hor di regal pietà sia questo vn segno .

Sacrar la chioma, a chi mi salua il Regno .

Od. Theodora ! ò Ciel, che miro !

Mira Reina mio Nume,

Come morir poss'io, s'a mio ristoro

Con quelle bionde fila

M'offri Parca vital gli stami d'oro .

Del. A quanti, a quanti amanti ,

Cui fè lo stral d'Amor ampia ferita ;

Daria sì bella man pietosa aita .

Od. Che mi val, che bianca destra

Sia pietosa in risanarmi,

S'hoggi Amor per faettarmi

Cauto Arcier m'attese al varco,

E d'vn crin d'or formò la fune a l'arco .

S C E N A S E S T A .

*Trasimondo, Theodora, Odoacre, Delbo, Choro
de Soldati Vandali .*

CEdi al Vandalo acciar, renditi vinto,
Sei prigionier di Trasimondo: ò Cieli,

Deh, che miro ? che veggio ?

Mascherata da Bellona

Vna Venere vagheggio .

Del.

Del. A la fuga, à la fuga,
 Quì il coraggio non vale,
 Per vscir di Periglio impenno l'ale.

The. Vibrà pure il ferro, e l'ire,
 Che non vfa vn cor Romano,
 Così tosto depor l'armi, e l'ardire.
 Vibra pur, &c.

Tras. Che ferità soaue!
 Col seno armato, e con la bianca fronte
 Frà militar arnesi,
 Tale Harpalice fù su' l' Thermodonte.

Odo. Deh perche nõ poss'io col braccio infermo
 Rotar il brando, e a chi mi diè la vita
 Far con la vita mia riparo, e schermo?

Tras. Bella Amazone inuitta; ah tolga il cielo,
 Che portin contro tè guerra quest'armi
 E tuo il trionfo, e la vittoria, il vinto
 Sara 'l mio cor, che prigionier s'è reso;
 E chi resistera,
 S'vn crine, ch'è biondo,
 S'vn occhio seren
 Auuincer può 'l Mondo,
 Piegar può ogni sen

The. O chiunque tu sia, che fra le stragi,
 Mostri d'esser gentil, quanto forte,
 La libertade accetto, e in guiderdone
 Prendi, ò nobil Campione
 Questo gemmato cinto;
 Ma se regna pieta fra l'armi ancora,
 Lascia che quel Guerriero,
 Che semeuiuo hor giace

Hab:

Habbia nel campo tuo medica aita ,
 Merta, che si ristoro
 Col prezzo de più Regni il suo valore .
Tras. Legge, ò bella mi fia ciò che t'aggrada
 Disponi di mia vita , e di mia spada :
 O là miei fidi
 Scorgete il Caualliero à le mie tende .

Odoacre, mentre vien portato da Soldati alle tende.

Questo fianco trafitto
 Con bocca sanguinolenta
 Gratie per me ti renda .
The. Vanto in van la liberta
 Se fra ceppi hò l'alma inuolta ,
 Schiaua sono ancorche sciolta
 Fra catene di beltà .
 Dimmi, ò Amore, si spezzerà
 Mai quel nodo, che mi legò ?
 Par che il core mi dica nò,
 Che morte pria, che libertate io vò .

S C E N A S E T T I M A.

Trasimondo .

DEH qual pregiato arnese
 Noua Diua d'Amor mi porge in dono,
 Perche l'alma più m'accenna ,
 Forse del Dio bambin quest'è la benda.
 Ah sì, ch'io 'l giurerei ,

Che

Che le gemme scintillanti
Composte son di lagrime d'amanti .

Scagli pur li strali Amor ,

Le faette fian gradite,

Volontarij a le ferite

Corre l'alma, e vola il cor.

Se col cinto ,

Ch'al fianco hauea cinto

La guerriera, che m'impiağa

Preparate hà le fascie à la mia piaga .

Stringa Amor quanto più sa

Le ritorte all'alma mia ,

Che non cerca, nè desia

Ritornar in libertà .

Anzi bacia

Quelle catene

Che strascina auuinte al piede ,

Come nobil trofeo de la sua fede .

S C E N A O T T A V A .

Placidia sola .

S I sì, sì sì

Ben spero pietà

Da chi mi feri

Vn labro vezzoso

Vn ciglio amoroso

Il cor mi rapì.

Sì sì, &c.

Nò nò, nò oò

Non più del dolore

Io schiaua farò
 Vn crine ch'è biondo,
 Vn guardo giocondo
 Bear sol mi può.
 Nò nò, &c.

Donde sono quei rai,
 Che con in sguardi loro il sen piagaro.

Dou'è la bella man, che mentre fe giurò
 L'anima mi infiammò.

Dou'è quel volto, oh Dio,
 Ch'il petto mi ferì,
 E se pur fia ch'vn dì
 Impietosit' amor delle mie pene,
 Mi conceda goder l'Idolo mio,
 Regni io v'abbandono, Eudossa Addio.

Serui, ò core, e poi chi sà,
 Ama, e adora quel sembiante,
 Che serbandoti costante
 Ottener potrai pietà.
 Serui, ò core, &c.

Soffri, taci, e spera amante,
 Che la fe refa gigante
 Ogni orgoglio atterrerà.
 Serui, ò core, &c.

SCENA NONA:

*Massimo Tiranno di Roma, Eudossa
 Imperatrice, Zelfa.*

O Del Grego Monarca alta Nipote
 Vaga Eudossa, che piangi? Deh

Deh raffrena i sospir, da legge al pianto.

Eud. Spogliata dell'impero, e del consorte,
Ch'altro posso sperar se non la morte.

Mas. Morte non può temer, ch'altrui da vita

Eud. Vita che fra catene,
E peggior del morir.

Mas. Non nacque à i ceppi

Chi può legar con vn sol crin la sorte.

Eud. Per me la rota sua spezzò Fortuna.

Mas. Anzi ne' tuoi bei lumi hoggi s'aduna.

Vedi Eudossa crudele

Se deponi dal cor l'orgoglio altero

Vn sol sì ti puol dar Roma, e l'Impero.

Eud. Qual si fia questo?

Mas. Vn sì che tu acconsenta

Hor di Massimo Augusto

Agl'Himinei Reali.

Eud. trà sè Pria d'Himeneo le fiamme

Mi seruiran di faci à i funerali.

Mas. Porgi la Regal destra a questa mano.

Eud. Ah tolga'l Ciel, che quella destra indegna.

(trà sè) Ch'anco è lorda del sangue

D'vn Cesare tradito io debba stringere.

Zel. Figlia obbedisci al tempo

Vnqua non sa Regnar chi non sa fingere.

La fortuna che yola

Sappi afferrar nel crine; ò s'haues'io

Cotesta bella guancia, e viso adorno,

Vorrei mutar duo mila amanti al giorno.

Eud. trà sè Cielo che mi consigli in tanti affanni

D'huopo è finger affetti,

Ed

Ed à tempo adoprar l'arte, e gl'inganni.
 Cesare al piede Augusto ecco prostrata
 L'anima mia, che te suo Nume adora :

Maf. Creder poss'io la tua ferezza estinta ?

Eud. Il dono d'vn'impero hoggi m'hà vinta .

S C E N A D E C I M A .

Artemidoro gl'antedetti .

Art. **F**Vman Signor sù, pretiosi lini
 Trapunti 'l sen da Belgico lauoro

Le viuande sepolte

Trà vasella d'elettro, ed vrne d'oro

Ciò che nutre la terra, ò 'l mar dispensa ,

Offre Roma in Tributo à la tua mensa.

Maf. O quanto io bramarei ,

Come già diede in barbaro conuito

L'Eggittia donna al Cavalier Latino

De la mia fede in pegno

Stemprarti in ricca gemma

Il valsente d'vn Regno .

Eud. Più ch'à splendide mense hor vola il core.

Famelico di luce à tuoi bei rai ,

trà se) Ma s'abborro quest'empio Amor tu'l fai.

Maf. Siedi, ò di questo cor Nume, e Reina,

Che l'ambrosia del gran Gioue,

Inuolar hoggi vorrei

Da le mense de gli Dei

Per offerirla à tua beltà diuina :

Siedi, ò di questo cor Nume, e Reina .

B

S'af-

s'affidono al conuito

Zel. Pur depose costei l'ira, e'l rigor,
Ama gran spoglie ancorche nudo Amor.

Imparate

Voi, ch'adorate

Ritrosa

Beltà,

Che sdegnosa

Cinge il petto di ferità.

Sol chi dona Thefor troua pietà.

Nel foglio sourano

Risieda 'l gran Giove,

Che Leda non moue

Col folgore in mano,

Canta ogn'vna in questa età

SOL, è Rè, chi DON, mi FA.

Mas. Dimmi Eudossa mio Sol

Più dell'estinto sposo

Doglia alcuna serbi in tè?

Eud. Ogni cura, ogni duol posi in oblio

Da che sei l'Idol mio,

Poiche à tè sacrai la fè,

(tra se) Ma t'inganni, ò Tiranno indegno Rè.

Mas. Dunque fia, che nel tuo seno

Di godere vn giorno io sperì.

Eud. San troppo faetter tuoi lumi arcieri.

Mas. Hora saprò se gl'amor tuoi fian veri

O là : S'arrechi

All'Adorata Augusta

Entro à gemmata coppa

Di Brillante Lico dolce beuanda

Il Regal Coppiere le presenta la tazza , che era formata del Teschio dell'Imperator Valentiniano .

Suggi, ò mia diletta amante
Ad honor del nuouo sposo
Di viuace rubin tazza spumante .

Eud. Che veggio, ò Dei ? son queste
Le viuande d' Atreo,
Di Pelope le mense, ò di Tieste ?
Teschio, che squallido

Pallido

E sangue

In beuanda m' offrì il sangue ,
Ben sapea per fatal sorte ,
Ch' a la mensa d' vn Tiranno,
E coppiera sol la morte .

Mas. Beui Eudossa, che temi ?

Quegl' è il Cranio spolpato

Del tuo sposo adorato,

Baciale homai ,

Tu impallidisci, e temi ?

Beui, Eudossa, che temi ?

Eud. Sì, ch' io berò crudele .

E Artemisia nouella

Godrò di far almeno

A l' estinto mio sposo vnna' l' mio seno,

Ma con tuoi fulmini

Dimmi Astrea, che fai la sù ?

Che tra folgori, e tra turbini

Mie vendette non fai tu ,

Dimmi Austrea, che fai la sù ?

(ridendo)

A T T O
S C E N A XI.

Theodora, gl'antedetti.

The. **P** Rigionier d'un biondo crine
Siedi à splendido conuito,
Quando Marte inferocito
Ti prepara alte rouine .
Già fra monti di straggi
È sconfitto Odoacre ;
Trema vinta l'Italia, e Roma offerua
Le catene appressar, che la fan serua ;
Già al Vaticano a fronte
Genserico il Guerriero
Schiera Eserciti immensi
E tu al perduto Impero anco non pensi .

Maf. Di qual funesto auiso
Nuntia infelice, hor vieni .

Caduto

Abbatuto

Non temo la forte ,

Risorgerò fra l'armi Anteo più forte .

The. All'armi, sù sù ,

L'vsbergo cingasi,

La spada arrotifi

Il dardo vibrifi ,

Che tardi più

All'armi sù sù .

Io non temo le vicende

Di fortuna imperuersata ;

Saprò far con destra armata

Straggi horribili, e tremende

Di

Di fortuna, &c.

Si dell'ira, che m'accende
 Cadrà vittima fuenata
 Dal mio piè vedrò calcata
 Quella Testa, che m'offende
 Di fortuna, &c.

End. Rallegrati, o core festeggia si sì
 Perirà chi ti tradì,
 Con alate faette,
 Farà Vandalo cacciar le tue vendette.

S C E N A X I I.

Delbo Chere di Paggi, che introducono il ballo.

Del. **Q**uesto è campo di Battaglia,
 Que anch'io farei di Marte;
 E oprerei col ferro, e l'arte,
 Più che Cesare in Farfaglia,
 Questo è campo di Battaglia.
 Qui doue sol di tazza, e la Tenzone
 Vò di Bacco esser Campione;
 Che se già mai tal vn su' campo langue,
 Il Falerno egli versa, e non il sangue,
 „ Che cibi saporosi,
 „ Gustosi,
 „ Odorosi,
 Misero, ma che miro
 Pouera gola mia
 Le viuande spariro;
 E per mio crudo fato
 Resto frà cibi vn Tantalò affamato.

Il fine dell' Atto primo.

22
A T T O II,

SCENA PRIMA.

Genferico, Honorico, varij Capitani, e Soldati.

O Folgori di Guerra, ò del mio campo
Inuite forze, ò miei Campion fatali
Con l'instrutte falangi eccoui à fronte
De la bramata Roma,
Che pria, che'l suol due volte
Lauri nel mar d'Atlante
Del carro d'or le polueroſe rote.

Fra bellici carmi,

Al ſuono dell'armi

Vò che tutta,

Di Quirino la Regia arda diſtrutta.

Hon. Del tuo brando al lampo orribile,

Benche inuincibile

Roma cadrà,

Perira

Del Tiranno al fiero orgoglio,

E vedrà

L'Africa trionfante in Campidoglio.

Gen. Già il Balen de noſtr'armi,

Reſe preſaghe homai di ſue catene,

Veggio del Tebro impallear l'arene.

Salite,

Ferite,

Puguate

At-

Atterrate

Di Marte la fede

Al suolo ne vada ,

E vn fulmine del Ciel la vostra spada .

Hon. Sù, sù miei fidi Eroi

Senza timor veruno entriamo in Roma

A debellar con l'armi,

L'Imperador si vinga, e si disarmi .

Nell'alto fragore

Di trombe guerriere ,

Di fulgide schiere

Si veda il terrore .

Di Marte lo sdegno

Bellona risuoni ,

Sù Massimo indegno

A morte si sproni .

Ma che dico dolente,

Placidia, oh Dio, mio bene ,

Sono pregio d'Amor le mie catene .

Questo cor si strugge, e more

Nello sdegno oprar non sà ,

Vagabondo se ne va

Frà l'affetto, ed il furor .

Dolge è vago mio tesoro

Quanto è cara la tua fè ,

La tua man segno mi diè

Di leale, ond'io t'adoro .

Ma più tardar non posso ,

Mio Padre Impera, Amor comanda, e vuole,

Ch'io di Placidia riuerisca il Sole;

Cielo, che far dourò !

Non nò, mio cor, non nò,
 Più non si perda tempo,
 L'inducio è vano, onde all'oprar m'accingo,
 All'ardire, all'affalto, al fiero arringo.

All'armi guerrieri,
 Che fate,
 Volate,
 Venite,
 Seguite,
 Io testa farò.
 O Roma pera, o pur l'incendiarò;

S C E N A S E C O N D A

Trasimondo.

M IO cor, che farà?
 Con l'arco d'un ciglio
 Ti pone a scompiglio
 Vezzosa beltà,
 Mio cor che farà?
 Di Cupido, e questo va gioco
 Di sua face egl'è vn portento;
 Viuo lungi dal mio foco,
 E nel sen la fiamma io sento:
 Così l'alma qual Fenice,
 Lungi è dal rogo, e pur ardendo v'è;
 Mio cor, che farà?
 Ma sen viene Odoacre,
 Vò scoprirgli del sen l'occulta face;
 Che la fiamma, ch'è chiusa, e più vorace.

SCE-

S C E N A T E R Z A .

Trasimondo, Odoacre.

Od. **O** Del Vandalo Marte alta propago
 Degno al cui Regal piè s'inchini il
 Mondo ,

S'hoggi la vita, e libertà riceuo ;
 Sin, che là del Ciel sù i Cardini .
 Con lor corsi infatigabili
 S'aggirin,
 Le sfere superne ,
 Porterò al cor le mie catene eterne .

Tras. Forte Guerriero, ò quanto
 Dissimile, e dal tuo lo stato mio
 Tu da' ferri disciolto , ancorche vinto
 Io vincitor, son frà catene austinto .

Od. E qual beltà di Cielo,
 Le spoglie riportò d'alma sì grande ?

Tras. Così ad imprigionarmi il Dio Cupido
 Dedalo più ingegnoso
 Nel crin di Theodora
 Vn laberinto d'oro egli mi tefe,
 Io la sciolsi da ceppi ,
 Ella mi prese .

Od. Numi, Stelle, che ascolto ?
 (*tra sè*) All'Idolo, che adoro ,
 Aspira à porger voti , & Io non moro ?
 E che sperar puoi tù, da chi t'abborre ?

Tras. Spero ch'à miei sospir resa pietosa
 Quella man, che mi ferì Sia

Sia per me l'haſta d'Achille ,
 Che mi ſani ancora vn dì
 Sotto mentite ſpoglie
 Di Theodora io vò ſeguir la ſorte
 Ver la Romana Reggia
 Seruimi tù di ſcorta .

Od. Ah mia ſpeme ſei morta ,
 Ma ſ'abbandoni il capo
 Che dira il Genitore ?

Traſ. Che tiranno d'ogn'alma e' il Dio d'Amore

Odo. Se da fida ſeruitù.

La tua deſtra mi preferuò ,
 Se tuò dono mia vita fù ,
 Al tuo Amore ſcorta farò ,
 Moui pur ver Rama il piede
 Cinofura à tuoi paſſi è la mia fede .
 Volgimi pur frà le più dure impreſe ,
 Ouunque giri 'l piede
 Cinofura à tuoi paſſi è la mia fede .

Traſ. Perche io voli al ſol d'vn volto ,
 L'ali Amor preſtami tù
 Non pauento Icaro audace
 Diſtemprarmi a la ſua face ,
 Se già in ceneri diſciolto
 Non può il mio cor conſumarſi più
 Perche io voli, &c.

Per mirar due luci belle ,
 Di morir non curerò :
 Scaglin pur ſaette, e dardi
 Con quei dolci, e cari ſguardi ,
 Che ſ'uccidono le Stelle ,

Trop-

Troppo felice, e lieto io morirò .
Per mirar, &c.

S C E N A Q V A R T A .

Placidia .

G Ran Reina del Mondo inuitta Roma
Ch'a mie Regij Natali
Desti cuna d'argento, e fascie d'oro
Quanto da se diuersa
Riede Placidia al suo Regal soggiorno
S'in virtù di due luci ,
C'han ne lor giri bipartito il Sole
Se per vn vago labro,
Cui fan le gratie, e Amor la guardia intorno
Oue sciolta partij schiaua ritorno .
Non ti basta, ò Ciel Seuero
Il priuarmi de l'Impero ,
C'ha mostrar rigor più fiero
Sorte, e Amor con egual palma
L'vno i Regni mi toglie, e l'altro l'alma.
Acquetati, ò core costanza ci vuol
Naue in Mar ch'è fra tempeste
Si sconuoglie, e si confonde
M'al soffiar d'aure moleste
Se resiste vince l'onde
Eolo i venti imprigiona, e riede 'l Sol
Acquetati , ò cor costanza ci vuol .

SCE-

S C E N A Q V I N T A .

Eudossa, Massimo, e Leontio .

Eud. **B**iondo arcier lucido Auriga
Col flagello de tui rai
Fiedi homai

La volante auroa quadriglia,
E nel Ciel più de l'vfato
Sferza ad Eto il corso alato,
Si che ad vn alma, che già languì,
Porti sù i vanni d'or più lieti vn dì

Mas. Lasciate il lagrimar, ch'Amor per gioco
Entro à quell'acque hor mi consuma in foco.

Eud. Vortei, che questi lumi
Per consolar in parte il cor già lasso
Fossero due Meduse,
Per trasformarti empio tiranno in sasso .

Mas. O d'implacabil alma
Indomita ferezza
Così sprezzati chi del Mondo
Hà lo scettro, e regge il pondo ?

Eud. Son mie queste corone
Tu de l'Augusto soglio
Barbaro vsurpator dal Cielo aspetta
Vccisor del tuo Rè cruda vendetta .

Mas. Dunque vn terreno Giove
Rifiuti per consorte ?

Eud. Pria nel mio seno accoglierò la morte
Ma che d'vn empia Donna

Sa-

Saprò domar l'orgoglio
 Le toglierò con la superbia il Regno
 Chi non vuol la pietà prouì lo sdegno
 Entro à Reali alberghi
 Custodite costei, Forza , rigore
 Oprar potran ciò, che non puote amore ,
 Più di scoglio, d'acciario, ò diamante
 Donna barbara hà duro il cor ,
 Nol rende infrante
 Onda di pianto
 Molle no il rende
 Fiamma ch'accende;
 Ma più ferma, contraria, e costante
 Si dimostra nel regno d'Amor ,
 Più di scoglio, &c.

End. Aduna pur contro'l mio sen imbelle
 Di Falaride i Tori
 Di Messentio i tormenti
 Ch' i martir mi fian contenti ;
 Ma qual dal tetro abisso
 Radamanto spietato ,
 Può inuentar del mio duol pena più fiera ?
 Io figlia d'vn Monarca ,
 Sposa del grande Augusto ,
 Di vasti Imperi herede ,
 Trucidato il Consorte ,
 Prendo la Regal Sede ,
 E per maggior mio danno
 Di Reina, son schiava ad vn tiranno
 Intenta à la vendetta ,
 De l'Africana Terra ,

Con-

Contro vn Mostro humanato
 Aduno i Mostri in guerra :
 Suscito Gianferico ,
 E con nnouo portento
 Per ammorzar d'vn traditore il foco ;
 De l'arsa Libia hoggi le fiamme inuoco
 Ma sia perfido il Cielo !
 Mi fian sorde le Stelle ?
 Del crudel contro l'orgoglio
 Haurò vn core di selce alma di scoglio
 De la face sfauillante ,
 Che primiera il cor m'ardè
 Pirausta adorante
 Sarà la mia fè
 Che se d'Amor vn nobil cor s'infiamma
 Ne le ceneri ancor viue la fiamma
 Quel bel nodo che mi prese
 Sempre più si stringerà
 L'ardor che m'accese
 Ogn'hora viurà ,
 Soffrirò nel mio sen crucij d'inferno
 Chi ben ama vna volta, ama in eterno .

S C E N A S E S T A .

Theodora, Delbo, che soprauiene .

The. **A** LMA mia che si può far?
 Se lo Strale il cor m'aprì ,
 Da vn'occhio, ch'è nero qual folgore vsci
 Il mio bel feritor voglio adorar

Al-

Alma mia che si può far ?

De mio cor non ci pensar

Se quel laccio che ti legò

D'vn crine, ch'è d'oro Cupido formò

Entro à nodo sì bel dolce, e 'l penar

Deh mio cor non ci pensar ?

Del. Ohimè Signora, ohimè

correndo Quanti Demoni armati

Con faccia di carbone intorno Roma

Vomitaron gl'Abissi ,

The. Di numida, e d'Egitto

Schiere son queste

Dei bo; ma che diresti

Se trà si fosche, & abbronzate genti

Nel Esercito Moro

Habitasse fra l'ombre il Sol che adoro ?

Del. Se il tuo Sol, e sì Nero

Goder tu non potrai sereno vn giorno

Se più ch'il Sole haurai la notte intorno.

The. Questo d'indica rupe

Gemmato parto, ch'a l'Aurora in seno

Succhiò la Luce a i primi rai del Sole

Vò che nel campo a Trasi mondo porti

Dirai, ch'al balenar de suoi begl'occhi,

Benche ne l'armi inuolta

All'hor presa restai quando fui sciolta .

Del. Tra quegli'orrendi spettri, e oscure larue

Come girne potrò ?

Se mi toccano vn dito

Di spauento morrò .

The. Vanne tosto obedisci ,

Che

Che temi di sciagure?

Dan le genti d'Egitto ogn'hor venturo)

Del. Volo à portar il pretioso dono

Quanti faran gl'Adoni hor da quì innanti

Se le donne hoggidì compran gl'amanti.

The. Spera ogn'hora mi dice Amore

Sia fido il mio core,

Ch'al fin goderà

E se vn guardo già mi ferì

Forse vn dì

Bella bocca mi sanerà,

Spera ogn'hora, &c.

Non fuggire speranza gradita

L'afflitta mia vita

Dipende da tè,

S'vn bel volto il cor mi rubbò

Spererò

Da vn sol riso dolce mercè,

Non fuggire, &c.

SCENA SETTIMA.

Odoacre, Trasimondo.

Od. **E**CCO de la gran Roma

Le Moli eccelse? Ecco del Latin fasto

Le Marmoree grandezze,

Ch'eleuandosi in alto,

Quasi in braccio del Cielo

Tentan superbe d'occupar le Stelle,

Da Dedaleo Scalpel formati, e sciolti.

Fi-

Figurano à lo sguardo

Vn popolo di Marmo, e ad ogni passo

Miri l'arte animata in bronzo, ò in sasso .

Tras. Magnifiche strutture, alti portenti

Del gran genio Roman ; ma del mio Nume

Con piepe errante, e vago,

Quì vieni sol per adorar l'imgo ,

Vn idea sì pellegrina

Tra suoi giri il Ciel non hà

Quel bel labro

Di Cinabro ,

E del vezzo la fucina

Oue amor astuto fabro

Tempra l'armi à la beltà

Vn guardo amuroso ,

Vn ciglio vezoso ,

Fà ch'il core in sen trabocchi

Vaglion per mille Rome i suoi begl'occhi

Od. S' à la beltà, ch'aspiri, hai 'l cor riuolto

Tosto farai Signore

Aquila fortunata al sol d'vn volto

Ecco Cesare appunto ,

Hor è d'huopo mentit voce, e semblante .

Tras. Protheo di mille forme è vn cor amante .

si ritirano

SCENA OTTAVA.

Massim. Leontio Trasimondo Odeacre in disparte.

Mas. **L**A da Regni di sottera
Di flagel la destra armata

Doppia furia mi fa guerra
Cieco Amor Bellona irata
Vn bel guardo mi faettò,
Crudo acciaio mi fulminò.

E non sò

Chi ne le mie sventure hà maggior parte
O Cupido bendato, o'l fiero Marte

Od. presentandosi auanti di Massimo.

Spera inuitto Signor che à la tua sorte.

Alto soccorso in questo punto io reco

Cader non puoi se la mia spada è teco.

Mas. O Ciel, che veggo! ò come à tempo
Sommo Guerrier ti preseruarò gl' Astri,
Ma chi sei tu? ch' in sì gentil sembianza
In habito d' Alcide Adon rassetmbri?

Tras. Al tuo piede Regal Probo s'inchina

Ed hor, che l' Austro à l' Aquilone vinto

Corre l' Vandolo, e'l Moro à farti guerra

Vengo con l' alma sol di glorie accesa

Sprezzator d' ogni rischio in tua difesa.

Od. Signor fra selue d' haste à mille spade

Esporre il petto io 'l vidi, e la sua fede

Merta gran guiderdone ampia mercede.

Mas. Entro vn mar di nero sangue

Nuo-

Nuoterà l'Africa Esangue,
 Fuggi Italia il fato estremo,
 Più non temo
 Hor di Vandak lo sdegno,
 Come se meco hò due Marti, e saluo il Regno
parte con Odoacre

Traf. Con la scorta di due stelle
 Dolce Amor guidami il porto,
 Scopri à me due luci belle,
 I cui rai per mio conforto,
 Di Promoteo son facelle,
 Che dan vita à vn cor, ch'è morto.
 Con la scorta di due stelle
 Dolce Amor guidami in porto.
 Di due soli al dolce ardore,
 Sarà forza incenerire,
 Ma farà felice il core
 Nella gloria del martire,
 Che ben può fiamma d'Amore,
 Nel tormento far gioire.
 Di due soli, &c.

S C E N A N O N A .

Placidia, Zelfa.

Pla. **D** All'Armi d'vn volto riparo non c'è
 S'vn bel guardo
 Vibra il dardo
 S'vna bocca
 Il riso seocca
 Maggior proue

C 2 . II

Il gran Giove
 Col suo folgore non se
 Dal armi d'un volto riparo non c'è
 Da i lacci d'Amore fuggir non si può
 Vn crin biondo
 Lega il Mondo,
 Man ch'è vaga
 L'alme impiaga,
 Gettò Alcide
 L'homicide
 Sue fette, e anch'ei filò
 Dai lacci d'Amor fuggir non si può;
 Mà in qual labro porporino
 Per ferirti Amore ascoso
 La faretra di rubino?

Pla. D'Honorico le luci
 Formar la pira à questo core amante.

Zel. O se desio di guerreggiar t'iuoglia
 Quanto fora più dolce
 Col tuo bel Marte à fronte
 Fatta seguace del bendato Nume
 Brandir l'haſta d'Amore entro le piume.

Pla. Così vuol la mia sorte
 Là nel mezo à le ſtragi
 Cinta d'elmo guerriero
 Gir frà le morti à la mia vita, Io ſpero.

SCE-

SECONDO.

SCENA DECIMA.

Odoacre , accompagnato da Squadre di Soldati
Leontio, che sopraggiunge .

C Ampioni feroci ,
Ch'ouunque risuona
Armata Bellona
Di straggi più attoci
Il suolo ingombrate ,
Voi la patria vendicate ,
D'vn hoste sì fiero
Frà orrenda battaglia
Ogni destra in Campo a sfaglia
Con petto guerriero
S'incontri la morte
Vn risoluto cor vince la sorte .
O ne le dubbie imprese
Alti guerrier , che paumentate il Cielo
Gioua à g'audaci- In vano
Il Vandalo s'appressa
Con vn Mondo d'Armati à queste mura ;
Stretto è'l sentiero oue à la gloria vassi,
Ritrouerà la tomba entro a quei sassi
Reo. O d'Inuitto valor Latino Alcide .
Presentandogli l'insegne, & vesti Cesaree
A le tue Regie tempie il grand'Augusto ,
Serto d'alloro inuia
Cesare ti dichiara, ed al tuo seno
La vaga Theodora vnir ci vole

L'Austro del Tebro, anzi d'Italia il Soje
 Od. Il Monarca di Roma

Con la Cesarea fronde

Fa schiauo vn cor, s'incatenò vna chioma

Per dimostrar quanto costante, e forte

*Nel porsi la Coro-) Sia l'alma d'Odoacre
 na da Cesare) Del impero à difesa*

Intreccierò al mio crine il lauro verde ,

Ch'al fulminar del Ciel foglia non perde .

trà se Ma Theodora vezzosa

La più bella di quante il Mondo vede ,

Come giamai il mio core

Accettarla potrà se altrui la diede !

Amor che farò !

S'il Ciel mi prepara ,

Beltà la più rara ,

Ch'in terra formò ,

Amor, che farò .

Sono oh Dio ! troppo adorabili

Di quel seno le poma amabili ,

Come potrò mirarle, e dir di no !

Amor che farò .

S C E N A XI.

Delbo, trauestito, Odoacre, Chore di Soldati ,

A RGO, che hauea cent'occhi ,
 Non mi rauuifarebbe in queste spoglie,
 Ma , che fò ? doue mi celo ?
 Misero Io vi incappai .

Odo.

Odo. Oade vieni ? Que vai ?

Da il nome ? Chi ti manda ?

Sei Latin ? Sei di Roma ?

Del. A piano, à piano ,

A cotante proposte

Per risponder da vero ,

Per lo men vi vorrebbe vn anno intiero.

Odo. Sembra Delbo à la voce .

O là costui si spogli ,

Trà sospetti di guerta

Sotto veste mentite

Fellonie, tradimenti egli nasconde .

Del. Deh Signor per pietà .

Od. Non più, Confessa, à qual inganno, ò frode,

T'accingesti ? Del. Mio Prence .

Odo. Parla tosto ? Del. Theodora

Odo. Chi ? Del. Ohimè, per lo timore

L'anima sbigottita

Hà fermata la voce à meza vita .

Sfodra la) Questa lucida gemma ,

Gemma Theodora mi diè, perche nel Campo,

A Trasimondo io l'arrecassi .

Odo. Theodora tanto osò ?

Del. Così ordinommi à punto altro non sò

Signor in obbedirti io non t'offesi .

Od: Parti troppo hai tu detto, io troppo intesi.

S C E N A XII.

Theodora Odoacre .

The. S On desta , ò pur traueggio ?

Questi è pur Odoacre !

C 4

Odo.

Od. Qui di finger è d'vopo; Ecco prostrato :
tra sè Chi nel mezo a le stragi ;
 In tua difesa hora fra l'armi inuolto
 Fatto è seruo d'vn crin campion d'vn volto .

The. Cinto d'vsbergo, e scudo ,
 Come ti cinse armato vn Dio, ch'è nudo ?

Od. Gl'occhi di Theodora .

The. O la reprimi
 L'incaute voci ; Odia d'Amor l'Impero ,
 Chi sol nacque à Bellona .

Od. Il grand'Augusto
 Mia sposa ti destina .

The. Eleggè il mio voler solo à me stessa
 Il sen di Theodora ,
 Non teme il fulminar d'vn nume imbelle .

Odo. E pur t'incenerir due luci belle

The. D'altro fauella, è parto .

Odo. Ch'io d'amor non fauelli ?
gli scuopre) Parlerà questa Gemma ,
la gemma) Ch'in vaga cifra à Trasimondo inuij .

The. Infelice , che miro ?

Odo. Ah Theodora ! oh quanto
 Da te stessa diuersa ,
 Segui d'vn cieco Duce il cieco Impero ;
 Tu d'vn Barbaro accesa ?
 Tù d'vn Nemico amante ?
 L'Europa, che dirà ,
 Massimo che farà ?

The. Cieli, che ascolto ?

Scusa Signor vn generoso affetto

Di

S E C O N D O.

Di compensar la libertade hauuta

Odo. Ogni supplica è vana :

O giura d'esser mia

Col darmi di tua fè la destra in pegno ,

O prouerai sotto d'vn empia scure

D'offeso Regnator l'ira, e lo sdegno .

The. Fingerò, che sarà ?

tra sè Già son tua, che vuoi di più .

Od. All'hor che sparsa d'ombre

Piangi mesta la notte il dì già spento ,

Ne le stanze Reali,

Oue albergo mi diè Cesare inuitto ,

De le tenebre à scorno

Attenderò da le tue luci il giorno .

The. Verrò. *Od.* Verrai?

D'vn più bel sol godrò frà l'ombre i rai. *parte*

The. Ti inganni empio fellone ,

Altri, che 'Trafimondo

Quest'Alma non haurà ;

Duo numi il core Idolatrar non sa :

Mie furie amanti vendetta io vò

Il crine anguifero

Sciolga Tesifone,

Sue faci squallide

Alette apprestami

Render esanime

L'empio saprò

Mie furie amanti vendetta io vò .

S C E N A XIII.

Massimo, Eudossa, Placida nel Bagno:

Mas. **N**ON fuggirai ! *Eud.* Ferma Tiran-
no ? *Mas.* Eudossa

Nel tuo solo voler stà la tua sorte,
Eleggi in questo punto Amore, ò Morte ?

Eud. Pria, che nel sen t'accolga
Morta eleggo restar ? *Mas.* Morrai ? ma teço
Vò che mora il tuo honor .

Eud. Empio t'inganni,
Profanar si può il capo, ma la mente
Sempre intatta farà.

Mas. Dunque ricusi
Vn Rè. ch'al Mondo impera ?

Eud. Non è Rè, chi hà nel seno alma sì fiera.

Mas. Tesifone Romana, io vò che miri,
Più di Medea crudele
Nel sangue de tuoi figli.
L'opre del tuo rigor ; s'apra la Scena
De la tua ferità ?

*Qui si vedrà coll'aprir del prospetto Placidia in un
Bagno tenuta da quattro Schiaui in atto
d'esser suenata .*

Vedi quel fonte,
Che di tepido humor gorgoglia, e bolle ?
Lo mirerai fra poco
Sgorgor fiumi sanguigni ; hor hor suenata,
Placidia restarà.

Lasciatemi inhumani?

Sù

Sù l'alba dell'età

Placidia morirà?

D'empio fato mesorabile

Queste troppa crudeltà ;

Madre, Eudossa, pietà .

Eud. Figlia, diletta figlia,

Anima del cor mio,

Deh qual ti veggio, oh Dio?

Mas. Sù l'altar del mio sdegno

La vittima è già pronta.

Eud. E a qual vuopo riserbi

Le saette volanti

Vindece de le colpe eterno Giove?

Mas. De tuoi sospir, Giove si ride in Cielo :

Meco ei parti l'Impero,

Ei le stelle coregge, io reggo il Mondo

Pla. Naufraga nel mio sangue,

Deggio lasciar la vita?

Madre soccorso, aita.

Eud. Deh potessi in tue prò donar quest'alma.

Mas. La vita sua dal tuo voler dipende.

Eud. Carnefice inhuman, Mostro fra Reggi,

Più di Neron, Nerone,

Pria, ch'vn Tiranno abbracci

Sbrana de la mia prole,

Le viscere innocenti ! aprile il core !

E suenata

Lacerata

Cada vittima al tue piè ;

Saprò so'l busto esangue,

I trofei di mia fè scriuer col sangue.

SCE-

S C E N A X I V .

*Con truppe di Soldati , Leontio , Massimo, Eudossa,
e Placidia .*

Leo. **S** Ignor frà straggi horrende ,
Con affalto improuiso
Di Roma sbigottita
Scote il fier Gianferico il debil muro,
Accorri a la difesa ?
Nel tuo 'brando guerriero ,
Nel balenar del coraggioso volto
Stà l'impeto del Mondo hoggi raccolto

Maf. Volo frà l'armi ;
Seguitemi à l'impresa: e tu crudele,
Ch' à miei perigli hor godi ,
Non rider del mio mal, di milli scorni
L'onte vendicarò com'io ritorni .
Amori non più
Abbataglia mi chiama ^{la} tromba ,
Che fiera rimbomba
Nel campo , sù sù ,
Amori non più
Cieco affetto olcurar non dè mia fama
Ti lascio ingnudo Arcier, Marte mi chiama.
Parte con Leontio, e Soldati.

Pla. Genitrice adorata ?

Eud. Figlia ti stringo al seno; il Ciel pietoso
De miei lunghi singulti, homai sù'l Tebro,
Portò di Genferico

La

La folgorante Spada :

Pla. Sotto il Vandalò acciario
Fia, che l'Empio Tiranno estinto cada,
Fuor da l'arco d'vn giusto furore
Volate laette
Passate quel core,

Empio nido di ferità :

A chi viue tra crude pene,

End. A chi pena tra acerbe catene
a 2. Renda vn ferro la libertà.

S C E N A X V.

Trafinndo sopra ricco Origliere in atto di riposarsi

O MBRE amiche, horror pietosi
De frà dolci fantasmi à questo seno :
Portate in sogno il mio bel sole almeno .
Vieni, ò sonno à consolarmi,
Tu fratel de la morte, in dolce laccio
Guidami in ombra à la mia vita in braccio ,
O sonno adorato ,
D'ogn'aspro martore ,
Ristoro bramato
Se vuol crudo fato ,
Che questo mio cor
Mai paci non proui ,
Fa che ne tuoi sopor tregua ritroui .
O sonno adorato, &c.

s'addormenta

SCE-

Theodora, Delbo, Trasimondo, che dorme.

Th. **M** Ora il fellon? e fia ch' à lumi chiusi,
Vega lo morte anco dormèdo; ardisci?
Scaglia il colpo fatal? *D.* Ohimè? *Th.* Che temi

Del. Sento per lo spauento
Impetrarsi la man. *Th.* S' una vil destra
Torpe ne l'opra, hor per cotesto ferro
Spiri l'alma il crudel? *Ma, ò De Lehe miro?*

Gli cadde il ferro

Tr. Theodora armata? Ah se mi brami estinto

dest. Ecco, ò bella il petto ignudo,
Suena pur questo seno, aprimi il core,
Vi leggerai il tuo nome.

Scritto à colpi di stral per man d'Amore.

Del. O sorte inaspettata? alto stupore.

The. Ch'io t'uccida anima mia?

abbracciando) Per temprar mie ardenti faci
Trasimondo) Vò in amorosa guerra,
Che sian trombe i sospir, ferite i baci.

Tras. Stringimi

The. Annodami

Tras. Abbracciami

The. Allacciami

O cara) a 2. mia vita
O dolce)

Tras. A l'ardor de nostri cori

D'vn bel) a 2. Sen fra i bianchi auori
Del tuo) a 2.

a 2. Dona Amor pietosa aita .

Tras. Annodami

The. Stringimi

Tras. Abbracciami

The. Allacciami

O cara) a 2. mia vita .
O dolce)

S C E N A X V I I .

*Massimo, Theodora, Trasimondo, Delbo, Odoacre,
che soprauiene .*

Mas. **S**Telle che miro? Ad vn lasciuo in braccio
Languę Theodora,

Oue vn Gioiue terreno ogn'hor risplende
La regal Maesta si vilepende.?

The. O Dei son morta ?

Pieta Signor , pietade ,

Con sua face immortale Amor m'accese .

Mas. Morira chi m'offese .

Tr. Grã Monarca, e Signor, *M.* chiudi quel labro
Traditor del tuo Rè *Od.* Che veggio, ò Cieli?

Mas. Tra ferrei ceppi auuinta ,

Fra le tulliane orrende

Mora colei, che l'honestate vccise .

conducono altroue Theodora .

Tras. E doue, e doue, ò Dio

Guidate l'Idol mio ?

Fermate? io son il Reo, la pena ria

Cada sopra di me, la colpa è mia

Mas.

Maf. Al tuo merito condegne haurai le pene:

Dal mio aspetto si tolga?

Tras. Luce de gl'occhi miei

Theodora, e doue sei

Se cruda Parca i tuoi bei lumi ingombra

T'amai viuendo, hor vò seguirti in ombra.

Maf. O là? *Od.* Mio Sire?

Maf. Fà che Probo à momenti

Cada esangue holocausto al mio furore;

Sopra quel petto infido; à Theodora

Di sì vile amator, ch'eleffe al Trono

Offri in coppa gemmata il core in dono

Od. Condona Augusto vn giouanil ardore

Maf. Pera, chi osò contaminarmi 'l foglio

Non più? mora quell'empio; io così voglio,

SCENA XVIII.

*Massimo, Honorico incatenato. Flauio Prefetto de
Preteriani. Odoacre.*

Fla. Signor, ecco al tuo foglio

S Tra ceppi auuinto il predator di Roma.

Del Vandalo Tiranno,

E questi il minor figlio,

Ch'entro à l'ombre notturne

Fra caterue d'armati

Tentò espagnar le custodite Mura,

Nel feruor de la pugna,

De le nostr'armi cinto,

Cesse al ferro Latin, si diè per vinto.

Hon. trà sè? Crudo fato oue mi traggi?

Maf.

Hon. trà sè. Crudo fato oue mi traggi?

Maf. Sotto al Cesarco brando
Pur cadesti ò Superbo, e Roma vede
L'altra ceruice humiliata al piede .

Hon. Non mi vinse il tuo Ferro,
Mi tradì la fortuna.

Maf. Perfido Cauallero:
Io vò, che lacerato
Affaggi quella pena,
Ch'è douuta à colui,
Che pretende occupar i Regni altrui
Odoacre? *Od.* Mio Rè.

Maf. Fà che costui, di Genserico à fronte
De l'eleuante cime
D'vna Torre sublime
Scagliato sia,
Quindi apprenda il fellon, ch'vn ardir cieco
Sempre per pena il precipitio ha seco.

Od. Dèh gran Cesare inuitto.

Maf. Si replica al suo Rè? fà ch'in breu'hora
Cada precipitato; Io vò che mora.
Hor, ch'è vinto Honorigo,
Hor, che già Gianferico
Nel figlio vinto hà le sue glorie estinte,
E che più squadre vinte
Furno da fidi miei;
Sol'io nel petto
Per le fiamme, onde il cor sento brugiarmi,
Il dispietato arcier m'inuita à l'armi.
Fiera guerra hà questo core
Da tuoi strali, ò Dio Cupido,
Già reso è'l mio petto

D

Già

Già reso è'l mio petto
 Di fiamme ricetto
 Se Marte hò sconfitto
 Da vn guardo trafitto
 Pagnar non mi fido .
 Fiera guerra, &c.

S C E N A X I X.

Honorico, Leontio, Odoacre choro de Soldati .

Astri perfidi congiurateui ,
 S'armi in Ciel Giove di folgori ,
 Che il mio core non crederà,
 Quest'alma c'hò in petto
 Di morte l'aspetto
 Temer non saprà;
 Astri perfidi congiurateui
 Ch'il mio core non cederà .

vien condotta altroue .

Od. in atto Chi nasce ad obedir colui ch'impera
di sentimento E forza ch'obedisca, ò ch'egli pera
 O chimera di mortali
 Cieca Dea, ch'il volgo adora ,
 Che sù cardini fatali
 La tua rota aggiri ogn' hora ;
 Io al tuo nome non presto fe ,
 Se fugace hai l'ali al piè ,
 Se i tuoi doni son di vetro ,
 C'hanno ad vn punto sol cunz , e feretro .

parte
Leo.

Leo. O voi ch'agguerriti
 Di Marte
 Ne l'arte
 Feroci , ed arditì
 Con l'hasta, e col brando
 Vincesti pugnando ,
 Sù le spoglie diuedete ,
 E apprendete
 Che senza de l'ardir la gloria è morta
 E la fortuna a l'huomo audace è scorta.

Il fine dell' Atto Secondo.



D 2

ATTO

52
A T T O III,

SCENA PRIMA.

Eudossa .

V Aghe fonti, che fingiozzando
Mormorate i rocchi accenti,
E dannate à rupi argenti
Vostre membra ite stillando
Quanto acerbo sia il mio tormento
Voi mostrate al cor ch'è lasso
Se da viscere di sasso
Può trar lagrime d'argento .
Ma non vegg'io trà quell'opache frondi
Spuntar l'empio ch'abborro ?
Per sottrarmi all'insulti ,
Che degg'io far in questo punto estremo !
L'Aquila di Prometheo io porti al core ,
Fingerò dar riposo al mio dolore ,

Finge di riposarsi .

SCENA SECONDA

Massimo, Eudossa , che fingesi addormentata .

Mas. **F** Inche il Ciel si plachi vn dì
Implacabile farò :

T. 1.

Tutto l'orbe struggerò

Col Tiran che m'affalì

Implacabile farò

Finche il Ciel si plachi vn dì!

Luci mie, ma che scorgo?

Hor ch'è sorta l'Aurora

Sotto celesti forme

Ecco in grembo de l'ombre il Sol che dorme.

Deh v'aprite

O luci belle,

Chiare stelle

Non dormite

Deh v'aprite:

Se i guardi vostri sol sanar mi ponno

E troppa crudeltà star chiuse al sonno,

Eud. Ite, ò sdegni importuni.

Fingendo sognarsi

Mas. Piano pensieri amanti,

Sogna forse dormendo i vostri pianti?

Eud. Massimo è l'Idol mio

Mas. Che ascolto, ò cieco Dio!

Eud. Massimo è la mia vita.

Mas. Vna larua d'amor mi dona aita.

Eud. Sì sì Massimo solo è il mio tesoro

Augusto è il mio bel Nume, ed io l'adoro.

Mas. Caro sonno amico Nume

Sopitor de miei martiri

Che spargendo humide piume:

Con amorosi spettri, in modi estrani

Scopri del mio bel Sol gl'interni arcani

Mio cor, ma che risolui?

Se'l Ciel per te tutte le gratie aduna.
 Hor che posa à l'herbe in seno
 Stringi pur la tua fortuna .

qui vuole abbracciarla

Eud. Empio che tenti !

Sorgendo con empito

Maf. Vò annodar la mia sorte .

Eud. D'Honorio la Nepote ,
 De l'Impero l'herede
 Profanar tu presumi !

Maf. Fingi tanta ferezza !

Io sò pur che dal labro
 E discorde il tuo core ,
 Già che sonno gentile
 De l'alma palesò l'interno ardore .

Eud. E ben folle, chi presta fede

Ad imagine fallace ,

Che fugace

Sol fantasmi, e l'arui adombra

Furo l'amori miei sol sonno, & ombra .

Parte fuggendo

S C E N A T E R Z A .

Massimo.

DA sì barbara beltà ,
 Che speranza hauer si può ,
 Se quall'hor chiedei pietà .
 Pur all'hor mi fulminò:
 Da sì barbara beltà ,
 Che speranza hauer si può ?

Noua

Noua Circe allettatrice
 Fingi amor sol per deridermi ,
 E Sirena adulatrice
 Mostra vezzi, e vuole ancidermi .
 E pur amo colei, che m'oltraggia
 Da sì barbara beltà ,
 Che speranza hauer si può !
 Effeminato Core
 Dunque t'opprimerà folle passione ?
 Sarà schiauo d'amore
 Colui che nacque à calpestar corone !
 Non che viuer non voglio
 Priuo d'arbitrio in amoroso impaccio
 Sù la fiamma si smorzi, e rompa il laccio .
 Non ti voglio Cupido nel core
 Se sempre tormenti
 Con pene, e con stenti
 Chi seruo è d'Amore
 Non ti voglio Cupido nel core .
 Se ti fuggo Bendato crudele ;
 Se sempre in martiri
 Tra pianti, e sospiri
 Stà vn'alma fedele ,
 Si ti fuggo Bendato crudele .

S C E N A Q U A R T A .

Placidia .

A Battaglia mi sfida Cupido ,
 Pensieri à consiglio ;

D 4

Che

Che mai si farà !

Già in graue periglio

La rocca è del core ,

S' à fiamma, & ardore

Homai se ne và .

A battaglia mi sfida Cupido;

Pensieri à consiglio ,

Che mai si farà ?

A la guerra mi chiama vn bel guardo ,

Non gioua 'l coraggio

Rendeteui sù ?

D'vn occhio à vn sol raggio ,

Che l'alma mi giunse ,

Che il core mi punse

Giurai seruitù :

A la guerra mi chiama vn bel guardo .

Non gioua 'l coraggio

Rendeteui sù ?

Ma che miro ! ecco Zelfa ! oue quel fonte

In coppa di smeraldo

Porge beuenda all'assetate arene ,

Cinque di graue vsbergo ella sen vien

SCENA QUINTA

Pacidia, Zelfa

zel. **I**N somma in ogn'età

La beltà

Vibra strali, e piaghe fà ,

Che ancor nell'occidente

La-

Lascia strigij di luce il Sol cadente
 A pena là frà le nemiche squadre
 Entro à spoglie d'acciaro
 Portai brillante, e coraggiosa il passo ,
 Che di quest'occhi al lampo
 Quasi rimase incenerito il campo.

Pla. Del mio vago Honorico,
 Del mio nume adorato
 Qual annuncio m'arrechì ?

Zel. Giunta de l'Hoste à fronre ,
 Con mille bocche riportò la fama ,
 Ch'entro assalto nutturno
 Perdesse in vn co' suoi guerrier la vita .

Pla. O mia speme tradita
 Se l'idol mio perì ,
 Anch'io morir saprò ;

Zel. Non sei morta ancor mia speme ,
 Tu mi palpiti nel sen :
 Spero al volto del mio ben
 Ristorar mie pene estreme ,
 Non sei morta ancor mia speme .
 Ancò viua è la mia sorte ,
 Spero gioie in mezzo al duol ,
 E ch'vn raggio del mio Sol
 Trà gl'horrori il dì m'apporte ,
 Anco viua è la mia sorte .

S C E N A S E S T A .

Theodora .

PVO formar vn fasso horribile
 Laberinto a questo piè ;
 Ma non può carcer terribile
 Far sepolcro a la mia fe
 Si che chiuso in ogni loco
 Non voli a la sua sfera il mio bel foco .
 Trasimondo mia speme ?
 Mio bel nume terreno, oue t'ascondi ?
 Ah se Fato
 Dispietato
 Mi rapisce il mio thesoro ;
 S' il bell' idolo, ch' adoro
 Hor m' inuola iniqua sorte ,
 Rimedio a le mie pene è sol la Morte .

S C E N A S E T T I M A .

*Odoacre, Theodora, Delbo , che sostiene vna coppa
 d'oro coperta da ricamato velo .*

Od. **T**Heodora ?

The. **T**Qual fulgor disusato
 Di questo retro abisso
 Illumina gl' orrori ?

Od. Del Monarca latino vn Real dono
 Hor ti presento :

Ac-

Accogli tu del donatore Augusto
 La ricca offerta; ed al Cesareo Impero
 Piega l'alma superba
 E a più degno amator te stessa hor serba.

Parte

The. Cortesia di Tiran sempr'è sospetta:
 A che troppo è presaga
 L'anima del suo mal; togli quel velo?

Del. Trema la man nell'obedirti.

The. O Cieli?

Qual procuste? qual scinni? a questi luci
 Offre in barbaro dono vn cor humano!

Del. Di Trasimondo è'l core

The. O vista che m'uccide:

O pretioso core,

O cor de la mia vita,

Mio sanguineo theforo,

Come per man di Cloto

Qui ti veggo sepolto in vrna d'oro

Ma tu perfido, di?

Chi quel cuore, oh Dio piagò,

Chi quell'anima inuolò,

Chi quel seno mai ferì,

Dimmi tu perfido, di?

Del. Di Massimo crudele opra fu questa:

The. Ah se ferro in humano

Tolse con fiero colpo

La vita a la mia vita

Ben'è raggion, che vn ferrò

M'apra a la morte il varco.

*Qui leua con furor dal fianco del timoroso Delbo
 ritorta spada.*

Del.

Del. Misero! oue ricorro:

Sempre incontro suenture, e pur l'abborre.

Si dà alla fuga.

Th. Tù mia destra,

Che maestra

Fosti ogn'hor di ferità;

Con pietosa crudeltà

Per dar al Nobil cor sepolcro almeno

Aprigli degna tomba in questo seno.

Vuole immergersi il ferro nel petto.

S C E N A O T T A V A

Theodora, Ttrafimondo.

Tra. **F** Erma .

The. **C** hi mi trattiene? .

Tra. Trafimondo il tuo bene.

The. Ombra del idol mio, larua adorata

Tra. Per sottrarti di Massimo al furore

Q ui Odoacre mi scorse:

Non più non più dimore,

Per toglierti à gl'affanni,

Fuggi mio cor, che porta Amor i vanni

Th. Alma mia

Dolce mio foco

Cara fiamma del mio cor

Tr. Ne tuoi lumi ond'io m'infoco

Mi rauiuo ne l'ardor:

Alma mia,

Dolce mio foco

Cara fiamma del mio cor.

SCE-

S C E N A N O N A .

Genferico, varij Capitani, e Soldati Vandali.

*Che affedia Roma con parte delle Mura trà le
quali spunta altissima Rocca ba-
gnata dal Tebro.*

E D ancor si ritarda? e ancor non cede
L'vsurpator latino
Di questa spada al formidabil lampo!
Di questa spada al tormidabil lampo!
Che fa? che pensa? inuan quel Fabio in Roma
Hor de l'altra Cartago
Tenta arrestar de le Vittorie il corso.
Trà Numide catene
Vinto n'andrà; che chiuso in fragil muro
Dal mio braccio fatal non sia sicuro;
Ma chi è costui! che in minacciosa fronte
Mi s'offre al guardo?

S C E N A X.

Leontio, Genferico.

O Tu ch'audace, e forte (Vele
D'aste il suolo ingombrando, il Mar di
Porti à terror d'Europa in man la Morte;
Mira in breui momenti
La fortuna de i Rè quant'è inconstante:
Honorico il tuo figlio,
Che trà falangi hastate
Entro'l silenzio de l'oscura notte

Di

Di Roma trionfante

Ardi assalir le formidate Mura ;

L'armi arrotando inuano ,

Trofeo restò del vincitor Romano .

Se de l'amata prole

Pregi la nobil salma ,

Guida lunge da'l Tebro

L'oste nemica; e à gl'Africani lidi

Scorgi il Vandalo campo , ò ti protesto

Vedrai tra crudi scempi

De l'Aquila Regal sotto l'artiglio

Vinto te stesso, e lacerato il figlio .

Gen. Barbaro messagier, ch'in note horrende

Esponi a vn cor di Padre

D'empio Tiranno i minacciosi inuiti .

Torna tosto a quel fiero ,

E dì, che Genferico

Non s'apri co l'acciar la strada à Roma ,

Perche il Sangue del figlio, ancor che degno

Gl'inuolasse l'honor, l'Italia è'l Regno .

Leo. D'vn nemico, e d'vn Rè vedrai lo sdegno.

Parte Leontio .

Gen. Ferro ignobile

Il sen gli suisceri

Empio strale il cor gli laceri ,

S'apra il suol, resisterò :

Che d'vn Rè il petto Nobile

A i colpi di fortuna è scoglio immobile .

SCE-

S C E N A XI.

*Si scorge sopra la cima di Torre sublime Honorico
in atto d'esser precipitato.*

Genferico, Honorico.

L VCI mie, ma che scorgo?
D'antica Torre in sù la cima altera
Qual nouello Astianate
Quegli pure è il mio figlio,
Quegli pur è Honorico:
Cesare, ò Dio? Carnefici spietati.
Voi mie squadre insuperabili
Correte,
Volate,
Struggete,
Atterrate
L'empie mura detestabili.

*Hon. Padre gran Rè per la tua gloria io moro:
In atto d'esser precipitato.*

Fà che Roma distrutta,
Intorno del mio busto in questo logo
Pianga col sangue, e fian sue fiamme il rogo.
Vien precipitato dall'alta Rocca.

Gen. Cadè il figlio, ed io non cado?
Ah tra doglia infinita
La vendetta, e'l furor mi tien in vita.
O voi de l'Erebo
Spietate Eumenidi
Cò gl'angui squallidi
In sen vibratemi

Tar-

Tartareo ardor ;
 E cada Esperia
 Trà fiamme, e ceneri
 Trionfo misero del mio furo r:
 Sì sì per mia vendetta
 Farò che resti di quest'armi al pondo
 Sin da i cardini suoi sconuolto il Mondo .

S C E N A XII.

Eudossa, Theodora, Trasimondo .

Eud. **T**Heodora ? e in che giouarti
 Può l'infelice Eudossa ?

Th. Se d'afflitta guerriera alta sventura
 Può destar la pietade in nobil core ,
 Solleua, ò grand' Augusta il mio dolore .

Eud. Permetta il Ciel ch'à legerir io possa ,
 Con la stessa mia vita i tuoi martiri ,

The. Imploro, che di Cesare à l'acciaro
 Occulto resti il Cavalier, che miri

Eud. Ignoto fino al Sol, se ciò t'aggrada ,
 Hor trà le vie di Flora

Può con spoglie mentite
 Stampar il Cavaliero orme romite .

The. Resta Signor .

Tras. Tu parti ?

The. A placar il Tiranno volgo le piante ;
 Fingerò la tua morte ,
 Riderò de tuoi danni ,
 Sin che reso pietoso il Dio volante
 Appressi vn dì la fuga al piede Amante .

The.

Tras. Tu parti senza me;

The. Caro mio ti lascio il core,
Benche lungi io porto il piè,
Qual Clitia adorante,
Qual' Aquila amante,
Qual fiamma la sfera
Mia fede sincera
Costante in amore
Sol termina in te
Caro, &c.

S C E N A XIII.

Eudossa, Trasimondo.

D Immi, ò forte guerriero,
Hor, che il furor di Marte

Entro à campi Latini

La stragge con l'horror mesce, e confonde,

Qual astro ti conduce

Hora del Tebro in sù l'Aufonie sponde.

Tras. Oue' Bosforo ondofo in varco angusto

Bacia con flutti al gran Bizantio il piede

Nacqui di Marciano

Ligio à lo Scettro

Eud. Il Cielo

Dal Greco lido à me ricorse; Augusto;

Ch'à l'Oriente Impera

Vnito è à me di sangue, onde il tuo brande

Col difender Eudossa

Obliga due Regnanti.

Tras. Ecco il ferro, ecco il petto

E

Pron-

Pronto à tuoi cenni imponi .

Eud. Giuri dunque d'oprar quanto t'impono?

Tras. Contro vn torrente d'armi

Giuro d'esper in tua difesa il petto .

Eud. Il Cesareo sigillo à te consegno :

Porgendoli il sigillo .

Vedi quanto t'honorò, ò Cavaliero

S'appoggio à la tua fede hora l'Impero

Vanne oue Genserico

Cinto d'armate squadre

Di Roma combattuta

Stringe le mura, e digli ,

Ch'oue del Cielo altero

Sorge la Torre Eccelsa appressi l'hoste :

Scopre à le guardie il segno

Venga, ch'vn punto sol può dargli vn Regno

Tras. I Reali comandi

Veloci eseguirò ,

Eud. S'inabbissi nel profondo

Il Tiran, che m'oltraggiò .

Sconvolgasi il Mondo ,

Felice farò .

S C E N A XIV.

Trasimondo .

Trasimondo, che pensi?

Se tu serui ad Eudossa ,

Tradisci Theodora ,

E s'obedir non curi ,

Tu tradisci te stesso ,

O quai prouo nel cuore ,

E d' honor ,

E

E d'Amor martiri immensi :
 Trasmundo, che pensi ?
 Che far dourò, che mi configli, ò core ;
 Apre dar Latino impero
 La fortuna mi lusinga ;
 E di Roma vuol, che stringa
 Questa man lo Scettro altero .
 Ma vn pensiero poi mi dice
 Non tradir la fedeltà ,
 E di forte adulatrice
 Non curar la Maestà .
 Così bramo, e ricuso, ardisco, e temo :
 Se mi sprona il destin, m'arresta Amore ,
 Che far dourò, che mi configli, ò core ?
 Folle, ma che raggiono ?
 Obedirò ad Eudossa ,
 Saluerò Theodora ,
 Acquistarò l'Impero ,
 E farò ad vn'istante
 Supremo Regnator, felice Amante .
 Ti seguò fortuna
 S' il crin tuo, ch'è d'oro
 Vn Regio tesore
 In seno m'aduna :
 Ti seguò fortuna .
 Andiamne mia sorte ,
 S'hò meco il tuo crine ,
 Non temo ruine ,
 Mi burlo di morte ,
 Andiamne mia sorte ,

S C E N A XV.

Placidia, Zelfa, gl' antedetti.

Pla. **T**RA martiri eterni auuinto
 Si ragira questo cor,
 Theseo egl'è nel laberinto,
 Minotauro è'l Dio d'Amor,
 Nume alato
 Alcier bendato,
 Se mia speme à vn fil s'attiene,
 Fa ch'vn guardo del mio bene
 Mi fia vn dì l'Arianna à vscir di pene,

Zel. Nacque Amor gemello al riso:
 Mai non pianfi per vn viso,
 Sin che brillan de gl'occhi i dolci rai
 Amanti à la beltà non mancan mai,
 Ma quì viene Odoacre,
 Vaga schiaua Africana egli conduce,
 Strano stupor, che sotto l'asse ardente,
 Que in Nil pellegrin ceta sua fonte
 Sparso d'ombre ogni volto
 Porta la notte, e questa hà 'l Sole in fronte.

Odo. Ecco trà ceppi anuolta
 Quella beltà c'hà d'ogni cor la palma.
 Che Schiaua ancor sa trionfar d'ogn'alma.

Pla. O Dei, che veggio

Hon. Placidia ecco al tuo piede
 Tra simulate spoglie
 Chi per te porta in frà le spade il core,

Più

Piti che di Marte hor prigionier d'Amore.

Pla. Honorico mia vita ?

Zel. Strana auventura à fè ,

Questa donzella ancor faria per mè ,

Plac. Pur ti stringo, e pur ti godo ,

Abbraccia Hon.

Pur t'annodo

O mia speme ,

O mio nume

A questo sen .

Gia il Cielo d'Amore ,

Deposto l'orrore

S'è fatto seren .

Pur ti stringo

Hon. Pur t'annodo

Pla. O mia speme) à questo sen .

Hon. O mio nume)

Zel. Mi sento per dolcezza à venir men ,

Parlono .

Odo. Godete, gioite ,

O voi che nodrite

Ogn' hora nel seno ferita fatal ,

Che sempre d'vn guardo è 'l colpo vital .

Piaga fa, ma non crudele ,

Che tinto di mele

Cupido hà lo stral .

Godete, gioite,

O voi, che nodrite

Ogn' hora nel seno ferita fatal .

SCE-

Genferico, Traſimondo .

Varij Capitani, e Soldati Vandali.

Maſſimo incatenato.

Gen. **S**Truggete, incenerite, à ferro, e foco
SVada Roma diſtrutta; e' l capo **A**ugusto
Di mille Regni, hor d' **H**onorico eſtinto
Formi cò ſue tuine
Vaſto ſepolcro à l' honorato buſto.

Traſ. Mio Rè, mio Genitor? temprà lo ſdegno,
 Serba Eudoffa à l' Impero,
 Salua Placidia al Regno.

Gen. Se per ſeruire Eudoffa
 Guidai l' Africa in Roma;
 Se vincitor per la ſua deſtra io ſono?
 Degnà farà, che la preferui al Trono.

S C E N A X V I I .

*Eudoffa, Placidia, gl' antecedenti. Odoacre,
 e Theodora che ſoprauiene.*

SOmno ſignor, à la cui man poſſente
Vinto il Mondo s'inchina,
Ecco al tuo Reggio aſpetto
Vn afflitta Reina.

Gen. Sorgi Eudoffa, a i Diademi
 Genferico ti ſerba
 Miſera del tuo nemico al piè proſtrata
 La ceruice ſuperba,
 Vendica tù del mio gran figlio il ſangue,
 Di Nemefi a gl' altari
 Cada l'empio fellow vittima e ſangue,

Od.) a 2. Monarca eccello,
Th.)

Tr.

Tr. Ah mio gran Padre inuitto.

Vengono condotti prigionieri.

Ecco Theodora, ecco Odoacre il forte :
Se a l'vn deggio la vita, a l'altra il core ,
Permetti ò Rè, che la fatal guerriera
A questo seno hoggi incatemi Amore.

Gen. D'vn tiran la Nepote
Fia sposa a Transimondo?
Vò che mora Odoacre ?
Costui, che poco dianzi
Del mio Honorico in sen tinte la spada.
Trofeo del mio furor giust'è che cada .

S C E N A XVIII.

Placidia, Honorico, gl' antecedenti.

NON è morto Honorico; a sì gran Padre
Lo preferuaro i fati.

Gen. O figlio amato,
Come à Lachesi orrenda
T'inuolarono gl'astri?

Hon. Fù vn'inganno del guardo
La mia caduta; altri dà l'alta **Roeca**
Cinto de le mie spoglie,
Precipitò nel Tebro.

Gen. Pur vdi la tua voce !

Hon. Per deluder di Massimo il furore
All'hor gridai, mà de l'irata Parca
Per sottrarmi al rigore
Odoacre adoprò l'arte, e'l valore,

Gen. Guerrier, se al tuo gran merito

Abbraccia Odea.

Deuo duo figli. è giusto,
Che'l forte Geiserico

Ti

Ti stringa al seno, e ti dichiari amico.

Eudossa mia Reina?

Confacro questo brando

Hoggi in trofeo di tua beltà diuina;

E per che à miei trionfi applauda il mondo

Vò che di Trafimondo

Sia sposa Theodora,

E vegga de l'Italia 'l Ciel sereno

Hoggi Placidia ad Honorico in seno.

Th. Inuittissimo Rè, se non isdegni.

Che mi cingan le tempie auree Corone

Fà che per tua bontade,

A Massimo la vita hora si done.

Gen. Cola de l'arsa libia entro i deserti

Viurà 'l Tiranno, e haurà per suo cordoglio

Qual Basilio in vote arene il foglio.

Eud. Sparso il crin di rose, e gigli

Scendi à vol, scendi Himeneo.

Pla. Di tue faci à l'aureo lume,

Scoti homai l'argentee piume

Vago Nume

In sù 'l Tarpèò,

à 2. Scendi à vol, scendi Himineo.

Traf. Con nodi tenaci

The. A groppi di baci

à 2. Stringi l'alme ò Dio de' cor:

Viua l'arco d'vn ciglio

Tutti. E viua Amor.

Eu.) à 2. Viua 'l candor d'vn seno.

Pla.)

I L F I N E

